

Allegato 1

Inventario archeologico dei monumenti della zona
della Caffarella

- I numeri corrispondono a quelli riportati sulla planimetria (all. 2)
- I numeri da 1 a 24 indicano i principali e più noti monumenti esistenti per cui si traslascia ogni descrizione, data la loro notorietà.

- 1) Catacombe di Porta S. Sebastiano
- 2) Tempio di Marte
- 3) Campo di Marte
- 4) Tomba di Geta
- 5) Chiesetta del Domine Quo Vadis?
- 6) Catacombe di Balbina
- 7) Oratorio dei Sette Dormienti
- 8) Colombario dei Liberti di Livia
- 9) Catacombe della Regione di Lucina
- 10) Catacombe di S. Callisto
- 11) Collegio di Silvano
- 12) Grandi rovine
- 13) Catacombe di S. Sebastiano
- 14) Palazzo di Massenzio
- 15) Tomba di Romolo
- 16) Circo di Massenzio
- 17) Mausoleo di Cecilia Metella
- 18) Castello dei Caetani
- 19) Costruzioni antiche
- 20) Tombe di Piazza Galeria e catacombe di Epimaco
- 21) Colombario Torre dell'Angelo
- 22) Catacombe di Tertullino
- 23) Catacombe di Apreniano
- 24) Ipogeo di Via Dine Compagni
- 25) Catacombe della Caffarella: sono inesplorate ed incerte nella loro estensione. Le parti note sono ricche di affreschi.
- 26) Borghetto Latino: le casette incorporano diversi resti, relativi ai sepolcri che si allineano lungo la via antica. In particolare vi si trova un mausoleo e resti forse di una villa.
- 27) Ninfeo con fronte ornamentale, a cinque pilastri di contrafforzo, coperti, di cui i tre centrali ad arco. La costruzione è in opera laterizia riferibile al III° secolo e misura n. 8,65x6,60.

- 28) Tomba a tempietto quadrato, di n.7,20 di lato, originariamente a due piani, di cui resta l'inferiore a volta a crociera; lo in terno ha resti del pavimento a mosaico e la parete di fondo una nicchia decorativa. E' in opera laterizia riferibile alla fine del II° secolo. A circa quindici metri a sud-est sono ruderi forse di una cisterna dei bassi tempi.
- 29) Spigolo di costruzione indeterminata, alto due metri, a cortina laterizia dei bassi tempi.
- 30) Resti di quattro tombe incorporate nelle baracche che si allineano lungo la Latina antica: la prima è in opera reticolata di tufo e se ne vede la parete di fondo per una lunghezza di 2 m. ed un'altezza di 1,50. La seconda presenta blocchi di tufo e la terza è data da un ambiente a larga abside pure in opera quadrata di tufo. L'ultima è un colonbario d'età imperiale, forse di 8 m.x6, visibile per 2 m. sull'interro: le mura sono in laterizio, con testate in opera quadrata di tufo e travertino, mentre l'interno conserva le nicchie per le urne cinerarie accoppiate a due a due. Le baracche che oggi sorgono lungo la via antica incorporano, riutilizzandoli, certamente altri sepolcri antichi, oggi resi invisibili.
- La via Latina antica possiede qui un aspetto scenografico, conservando sotto l'interro e le costruzioni abusive che la ricoprono, oltre ai sepolcri cui si è accennato, il selciato antico in opera poligonale di selce ed una poderosa sostruzione in opera quadrata di tufo che la terrazza panoramicamente sul fondovalle, fino a sette metri di altezza.
- 31) Resti termali in opera reticolata con ristrutturazioni in laterizio, fra cui spicca una vasca con intonaco dipinto. Il tutto è incorporato in un vecchio casalotto e in baracche vicine.
- 32) Resti di terme, incorporate nell'osteria dei Cessati Spiriti, difficilmente riconoscibili sull'interro e le costruzioni qui sorte.
- 33) Grande mausoleo in posizione scenografica, dato da un cubo in opera a sacco di tufo, già rivestito in pietra, di n.8,6 di lato, posto su un alto zoccolo rettangolare oggi interrato, che si innalza di circa 13 m. sulla via antica.
- 34) Ville-Costruzioni d'età imperiale, di cui restano scarse tracce delle fondazioni, dato lo sprofondamento della collina per le moderne cave di pozzolana sottostanti.
- 35) Grande villa di cui sono visibili scarsi avanzismi in opera quadrata di cappellaccio, un grande ambiente in laterizio e resti in lastricato.
- 36) Grande villa in opera reticolata, su terrazzamento rettangolare di cui si vede la poderosa sostruzione verso valle e cunicoli stuccati nel sottosuolo.

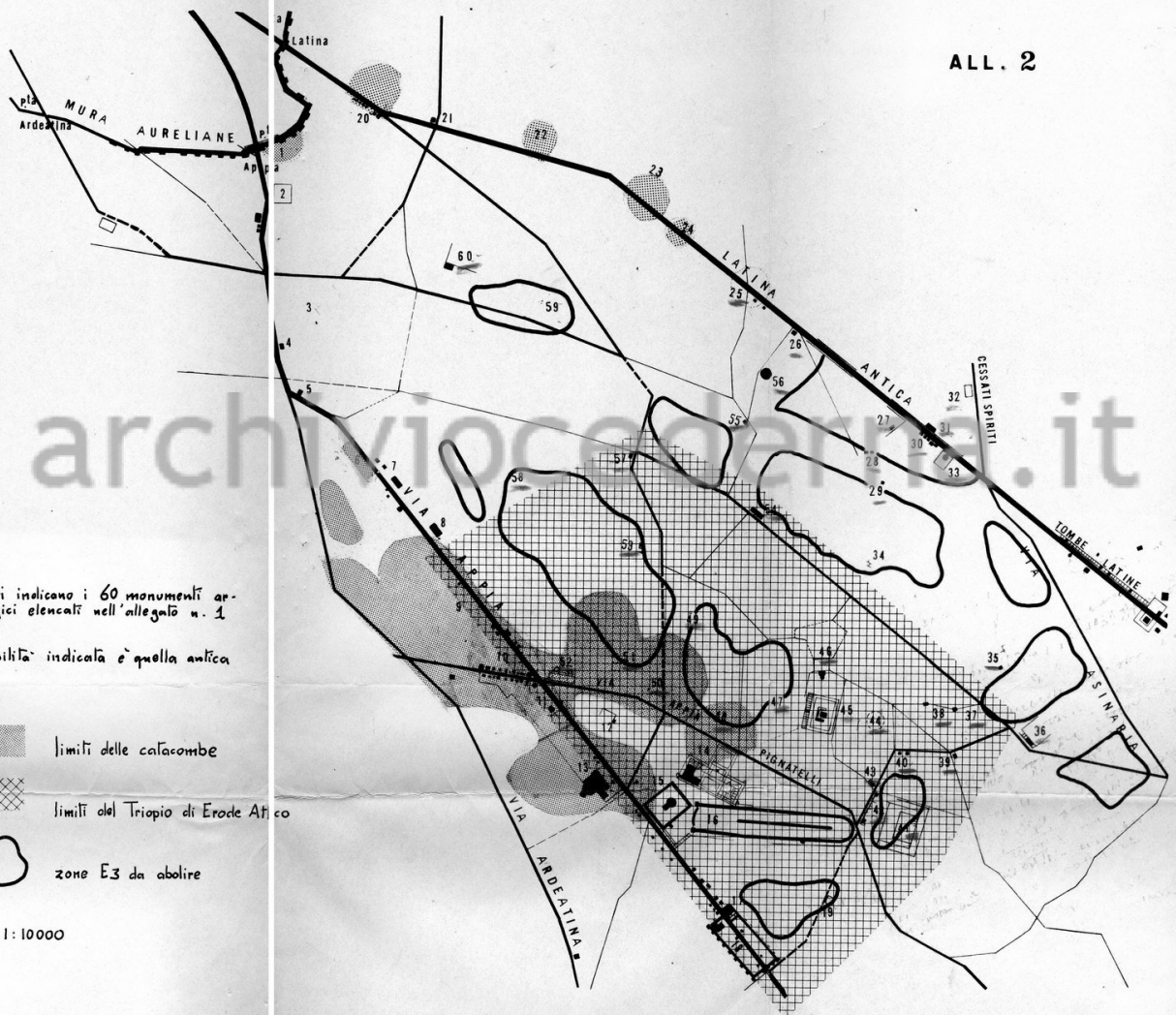
- 37) Torre Velca, in opera saracena del XIII^o secolo, a cavallo e guardia del fosso della Marrana: è quadrata e conserva bene due piani.
- 38) Ponticello medioevale.
- 39) Colombario d'età costantiniana, fatto a tempietto rettangolare e perfettamente conservato fino al tetto: è a cortina laterizia, interamente decorato in cotto.
- 40) Resti affioranti relativi alla villa di Erode.
- 41) Grande villa, probabilmente quella di Erode Attico, posta in posizione panoramica sull'alta valle dell'Alnone, su di una collina potentemente terrazzata. La villa occupa la parte più alta del colle e restano visibili costruzioni a volta, muri in opera reticolata e strutture a rivestimento marmoreo.
- 42) Mura in opera a sacco, relative ad ambienti terrazzati pertinenti alla villa di Erode Attico.
- 43) Grande cisterna rettangolare, di 21,40 m. per 6,60, alta 7 m. Di età tarda, l'interno, ad absidi frontate e a copertura a doppio spiovente, fu adattato ad abitazione.
- 44) Bosco di Egeria: ora ridotto solo a due querce, è l'unico bosco sacro rimasto dall'antichità. Secondo la leggenda qui veniva il secondo re di Roma, Numa Pompilio, a chiedere consiglio alla ninfa nel comporre le leggi della nuova città.
- 45) S. Urbano: è intatto il tempio di Cerere e Faustina, innalzato da Erode Attico al tempo di Marco Aurelio. È tetrastilo su quattro colonne corinzie di marmo pentelico; tutta la costruzione è in cotto e così la decorazione architettonica. L'interno, anch'esso perfettamente conservato, è a tre ordini, di cui il centrale, dato da riquadri chiusi da cornici e pilastri corinzi, ha pitture dell'XI secolo. Persino la volta antica conserva lo stucco decorativo con una scena di sacrificio e trofei barbarici. L'edificio era al centro di un vasto recinto rettangolare, oggi sepolto, ornato da portici e da una serie di ambienti verso occidente, di cui si vedono affiorare alcuni resti notevoli.
- 46) Grotta della Ninfa Egeria, circa del tempo di Antonino Pio, è uno dei monumenti più celebri della campagna romana. Si tratta di un ninfeo ricavato nella collina, con nicchie, statue e giochi d'acqua ancora funzionanti. Ha un avancorpo ad atrio sulla fronte, oggi interrata, e anticamente, probabilmente si affacciava su di un lago, il Lacus Salutaris, ricordato dalle fonti antiche, alimentato dalle sorgenti acidule della grotta stessa.
- 47) Attualmente il terreno non mostra nulla in superficie, ma esistono, coperti, strutture in laterizio, ambienti ab-

sidati a rivestimento marnoreo. A sei metri di profondità sono inoltre scavate nel tufo due conserve d'acqua rettangolari.

- 48) Catacombe Ebraiche: il famoso complesso si estende dal palazzo di Massenzio fin sotto queste colline.
- 49) Scarsissini detriti documentano una costruzione antica oggi scomparsa.
- 50) Scarsissini resti di selciato antico e di murature laterizie. Tutta la zona ha nel suo sottosuolo la rete di cunicoli delle catacombe di Pretestato.
- 51) Resti di recinti. Sulle colline si affacciano le prese d'aria delle catacombe sottostanti: siano qui al centro delle catacombe di Pretestato.
- 52) Due grandiosi mausolei aperti su di un vasto recinto: uno è a cupola, su tamburo esagonale a grandi absidi di 16 x 21 m. col protiro. L'altro è rettangolare, di 14 m. per lato, grandi nicchie su ciascuno di questi, volta a crociera e protiro.
Il complesso sorge sulle catacombe di Callisto e di Pretestato.
- 53) Ninfeo riferibile al IV secolo, in posizione panoramica sul fondo valle, ricavato come una grotta artificiale sulla collina: conserva la volta dell'ambiente centrale, ha un protiro ed è alto oggi 2 m. -
- 54) Casale della Caffarella: sorge su posizione antica, di cui restano cunicoli. Incorpora i resti della "Turris Magna Marnorea" posta a guardia del passaggio della marnara ed attualmente è un caratteristico casale del seicento, con allo interno un bel portico su colonne antiche.
- 55) Cisterna rettangolare, oggi adibita a stalla, di m. 13,7 x 5,3, in opera a sacco di selce.
- 56) Cisterna circolare a cielo scoperto, di 39,50 m. di diametro, alta m. 3,10 sull'interro, posta sulla cima della collina.
- 57) Sepolcro di Annia Regilla, così detto Tempio del dio Redicolo: il cenotafio fu eretto da Erode Attico alla moglie quando essa morì. L'edificio, interamente in cotto, misura m. 8,16 x 8,57 senza la scala, è a due piani ed è intatto fino al tetto. Un abile contrasto di mattoni a due colori, giallo e rosso, distingue le parti modulate da quelle piane, le lesene, i meandri, le cornici, le semicolonne sfaccettate coi loro capitelli corinzi.
- 58) Su questa collina o sulla prossima dell'Appia sorgeva probabilmente il sacello ed il campo sacro al dio Ridicolo, il dio del Riso: secondo un'antica tradizione romana, il dio avrebbe qui respinto Annibale che era giunto fin sotto le

mura stesse di Roma. Sul posto restano intatte latomie an
tiche ed un ambiente rupestre a croce greca.

- 59) Un casale ottocentesco ha murati sull'ingresso marmi anti
chi.
- 60) Grande villa il cui resto monumentale visibile è dato da
una grande cisterna: è rettangolare, di 30x11 m., alta 7,5
sull'interro, terrazzata verso valle da otto grandi spero
ni di contrafforzo



i numeri indicano i 60 monumenti archeologici elencati nell'allegato n. 1
la viabilità indicata è quella antica

- limiti delle catacombe
- ▨ limiti del Triopio di Erode Attico
- zone E3 da abolire

Scala 1:10000